**Omero maestro di eloquenza**

*Nel libro X dell’*Institutio oratoria***Quintiliano*** *presenta, in un ampio* excursus*, gli autori greci e latini di maggiore utilità per la formazione del futuro oratore, riservando il primo posto a Omero. Allo studio della lingua e della letteratura greca lo scrittore assegna infatti un ruolo preminente, a partire dalle prime fasi dell’educazione.*

**pre-testo**

Ma adesso voglio parlare proprio di quei generi letterari che ritengo di massima utilità a coloro che hanno intenzione di diventare oratori. Ragion per cui, come Arato creda che si debba cominciare da Giove, così a noi sembra che la cosa migliore sia cominciare da Omero.

**testo**

Hic enim, quem ad modum ex Oceano dicit ipse amnium fontiumque cursus initium capere, omnibus eloquentiae partibus exemplum et ortum dedit. Hunc nemo in magnis rebus sublimitate, in parvis proprietate superaverit. Idem laetus ac pressus, iucundus et gravis, tum copia tum brevitate mirabilis, nec poetica modo sed oratoria virtute eminentissimus. Nam ut de laudibus exhortationibus consolationibus taceam, nonne vel nonus liber, quo missa ad Achillem legatio continetur, vel in primo inter duces illa contentio vel dictae in secundo sententiae omnis litium atque consiliorum explicant artes? Adfectus quidem vel illos mites vel hos concitatos nemo erit tam indoctus qui non in sua potestate hunc auctorem habuisse fateatur. Age vero, non utriusque operis ingressu in paucissimis versibus legem prohoemiorum non dico servavit sed constituit?

**post-testo**

Egli raggiunge infatti questi risultati: dispone favorevolmente il lettore con l’invocazione alle dee che, come era credenza diffusa, proteggevano i poeti; stimola il suo interesse mettendogli davanti l’importanza degli argomenti; gli chiarisce la storia facendo una rapida sintesi degli avvenimenti principali. Chi potrebbe raccontare più sinteticamente di Omero la morte di Patroclo? chi potrebbe narrare in modo più espressivo e vivace di lui la battaglia tra i Cureti e gli Etoli?

(trad. S. Beta, Mondadori, Milano 2001)

**Testo a confronto**

*Il trattato* **Del Sublime***, composto probabilmente nella prima metà del I secolo d.C. e di discussa attribuzione a Cassio Longino, esamina le strade che conducono all’altezza dello stile e ne elenca le cinque fonti: alcune innate (elevatezza del pensiero e* pàthos *ardente ed “entusiastico”), altre frutto di tecnica e studio. Queste ultime, tuttavia, non possono competere con l’importanza assegnata alle doti naturali.*

Παρατεθειμένος δ’ οὐκ ὀλίγα καὶ αὐτὸς ἁμαρτήματα καὶ Ὁμήρου καὶ τῶν ἄλλων ὅσοι μέγιστοι, καὶ ἥκιστα τοῖς πταίσμασιν ἀρεσκόμενος, ὅμως δὲ οὐχ ἁμαρτήματα μᾶλλον αὐτὰ ἑκούσια καλῶν ἢ παροράματα δι’ ἀμέλειαν εἰκῆ που καὶ ὡς ἔτυχεν ὑπὸ μεγαλοφυΐας ἀνεπιστάτως παρενηνεγμένα, οὐδὲν ἧττον οἶμαι τὰς μείζονας ἀρετάς, εἰ καὶ μὴ ἐν πᾶσι διομαλίζοιεν, τὴν τοῦ πρωτείου ψῆφον μᾶλλον ἀεὶ φέρεσθαι, κἂν εἰ μηδενὸς ἑτέρου, τῆς μεγαλοφροσύνης αὐτῆς ἕνεκα·νἐπείτοιγε καὶ ἄπτωτος ὁ Ἀπολλώνιος ἐν τοῖς Ἀργοναύταις ποιητής, κἀν τοῖς βουκολικοῖς πλὴν ὀλίγων τῶν ἔξωθεν ὁ Θεόκριτος ἐπιτυχέστατος·πἆρ’ οὖν Ὅμηρος ἂν μᾶλλον ἢ Ἀπολλώνιος ἐθέλοις γενέσθαι;ενί δέ; Ἐρατοσθένης ἐν τῇ Ἠριγόνῃ (διὰ πάντων γὰρ ἀμώμητον τὸ ποιημάτιον) Ἀρχιλόχου πολλὰ καὶ ἀνοικονόμητα παρασύροντος, κἀκείνης τῆς ἐκβολῆς τοῦ δαιμονίου πνεύματος ἣν ὑπὸ νόμον τάξαι δύσκολον, ἆρα δὴ μείζων ποιητής;οιί δέ; ἐν μέλεσι μᾶλλον ἂν εἶναι Βακχυλίδης ἕλοιο ἢ Πίνδαρος, καὶ ἐν τραγῳδίᾳ Ἴων ὁ Χῖος ἢ νὴ Δία Σοφοκλῆς;οἐπειδὴ οἱ μὲν ἀδιάπτωτοι καὶ ἐν τῷ γλαφυρῷ πάντη κεκαλλιγραφημένοι, ὁ δὲ Πίνδαρος καὶ ὁ Σοφοκλῆς ὁτὲ μὲν οἷον πάντα ἐπιφλέγουσι τῇ φορᾷ, σβέννυνται δ’ ἀλόγως πολλάκις καὶ πίπτουσιν ἀτυχέστατα. Ἦ οὐδεὶς ἂν εὖ φρονῶν ἑνὸς δράματος, τοῦ Οἰδίποδος, εἰς ταὐτὸ συνθεὶς τὰ Ἴωνος πάντ’ ἀντιτιμήσαιτο ἑξῆς.

Anch’io ho rilevato molti difetti in Omero e in altri grandi, e non sono di quelli che si rallegrano per le loro cadute: però non li definisco tanto errori volontari quanto piuttosto sviste causate da occasionale noncuranza, prodotte qua e là, distrattamente, dalla loro grandezza. Con tutto questo, penso che le grandi virtù anche se non sono sempre pari a se stesse debbano ottenere il primo premio, se non altro per il fatto stesso di essere grandi. Certo Apollonio nelle *Argonautiche* è un poeta incensurabile, e anche Teocrito nelle poesie bucoliche è felicissimo, tranne pochi dettagli: ma non preferiresti essere Omero piuttosto che Apollonio? Ed Eratostene nell’*Erigone* (un poemetto assolutamente irreprensibile) è forse poeta più grande di Archiloco, che spesso precipita disordinato e travolgente, sotto l’impulso della sua divina ispirazione insofferente di disciplina? Nella lirica, preferiresti essere Bacchilide piuttosto che Pindaro, nella tragedia Ione di Chio oppure Sofocle? Gli uni sono incensurabili e dovunque elegantemente ricercati, mentre Pindaro e Sofocle sembra che brucino tutto con il loro impeto, ma spesso si esauriscono improvvisamente e cadono nel modo più infelice. Però nessuno che abbia un po’ di giudizio cambierebbe il solo *Edipo re* con tutti quelli di Ione messi in fila.

(trad. G. Guidorizzi, Mondadori, Milano 2008)

**1. Comprensione/interpretazione**

Esplicita il giudizio di Quintiliano su Omero, chiarendo a quali ambiti dell’attività oratoria esso si riferisce (stile, capacità inventiva, originalità ecc.), anche con opportune citazioni dal passo latino. Poi, confrontalo con il giudizio formulato nel testo greco, mettendo in rilievo punti in comune e differenze.

**2. Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell’interpretazione**

Analizza la struttura sintattica e stilistica dei passi proposti, evidenziane gli eventuali tratti comuni e discutine l’efficacia comunicativa in relazione allo scopo.

**3. Approfondimento e riflessioni personali**

La posizione di Quintiliano e dello Pseudo Longino rispetto all’importanza di autori come Omero per la formazione del futuro oratore e del cittadino sottintende il concetto di “canone”. Dopo aver brevemente illustrato il significato del canone nella letteratura antica, esponi le tue riflessioni rispetto alla possibilità di costruire al giorno d’oggi un canone letterario quanto più condivisibile. Chiarisci quindi le caratteristiche principali che dovrebbe avere e motivane le ragioni.